

rino, ecc. Considero solo questo fatto: in media i subalterni non sono tenenti che a 29 o 30 anni, mentre invece hanno già le spalline altri usciti da altre scuole di applicazione militari. Computiamo pure i cinque anni universitari calcolati per la pensione a pro dei medici militari, e vedremo che la sproporzione, a cui io accenno, rimane sempre grave, onde ho ragione di credere, fino a prova in contrario, che in questo fatto si debba trovare una delle cause più frequenti delle dimissioni dei medici subalterni.

Un'altra causa, che, a mio avviso, giustifica queste frequenti dimissioni, vuolsi trovare nel ritardo dell'avanzamento. Ho qui sotto gli occhi un'altra statistica fondata su dati ufficiali, dai quali risulta che nelle proporzioni, fatto il debito confronto fra il numero degli ufficiali inferiori e quello dei capitani e maggiori nelle varie armi o corpi dell'esercito, v'è una grande differenza; tanto che si viene da un rapporto di 1: 3.20 ad un rapporto di 1: 5.45 nel campo sanitario; e questo confronto è ancora più grave, se si discende nei gradi inferiori.

Questa dunque, secondo me, è l'altra causa delle continue dimissioni: da una parte un ritardo iniziale della carriera dimostrato; dall'altra un difficile avanzamento. Quindi che cosa ne viene? Che molti dei subalterni, non solo, ma talora anche alcuno dei tenenti medici, preferiscono andarsene via, perchè a loro non sorride punto l'idea di venire a 30, 35 anni di età per dover far poi un altro esame per passare capitani a scelta, e poi un altro esame ancora per passare maggiori medici. Data questa condizione di cose, ed osservato che mancano 150 e più medici subalterni, io mi preoccupa a ragione, parmi, della cura dei soldati.

Però, non già io qui parlo per una ragione d'interesse particolare di una classe, non già per sostenere gl'interessi speciali dei medici militari, che io ciò non farei mai, tanto più in sede di bilancio, ma unicamente per una ragione di giustizia e di equità verso i medici militari, e, ripeto anche, di umanità verso i soldati. Vorrei sapere dall'onorevole ministro, come egli possa sperare che, in questo stato di cose, il servizio sanitario possa essere vigile e perfetto, come è necessario che sia.

È lecito a me credere invece che il servizio sanitario non sia quello che deve essere. Quindi, prescindendo anche da un mio

concetto, che i medici militari dovrebbero essere, dinanzi alle ragioni scientifiche ed umanitarie, tutti uguali e colleghi e che non dovrebbe esistere nel loro ministero alcuna diversità di grado, perchè sono tutti egualmente medici, e che dovrebbero solo essere diversi per ciò che riguarda l'anzianità, e quindi l'aumento proporzionale del loro stipendio, io stimo necessaria una riforma. Mi preoccupa il dubbio che i soldati non debbano avere quelle cure alle quali hanno diritto, tanto più quando il medico è loro imposto, della qual cosa ha fatto cenno anche la relazione, come era giusto che facesse.

L'onorevole ministro mi dirà che questi medici, per ispirito d'indipendenza, forse anche di lucro, se ne vanno cercando condotte o altri modi d'impiego. Io non mi acquieto a questa ragione, perchè a me risulta invece, che oggimai le condotte mediche soffrono una plethora e che il servizio medico militare può presentare, ove siano osservate certe norme, l'adito ad una buonissima carriera, specialmente ove siano tolte le sperequazioni anzidette, e quell'altra, che esiste fra i medici dell'esercito e quelli della marineria.

Quindi io ho voluto fare all'onorevole ministro una raccomandazione, ed è questa: che egli voglia vedere quali siano le cause delle frequenti dimissioni dei medici; ch'egli voglia completare i ruoli di servizio; perchè torno a dire che, quando si tratta della salute del soldato, la questione delle economie deve passare in seconda linea.

Presidente. Onorevole Compans, ha facoltà di parlare.

Compans. Le ragioni così bene esposte dall'onorevole Rampoldi mi convincono sempre più della necessità di organizzare e di riordinare il nostro servizio sanitario militare, in guisa da ottenere notevoli economie e conseguire in pari tempo il maggiore vantaggio del servizio.

Ma premesse queste osservazioni, io non so come conciliarle colle cifre che sono inscritte nel capitolo 16. Ed infatti da esso risulta che abbiamo per l'esercizio 1894-95 uno stanziamento di 2,068,600 lire, mentre lo stanziamento approvato per l'esercizio finanziario 1893-94 era soltanto di 1,938,000, e quindi per l'esercizio prossimo vi ha una differenza in più di lire 130,600.

Una prima osservazione: come si concilia la diminuzione dei medici militari, accen-